

**Perché uccisero Enrico Mattei**

**Nico Perrone**

oggi in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

21

sabato 29 aprile 2006

# Unità IU IN SCENA

**Perché uccisero Enrico Mattei**

**Nico Perrone**

oggi in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

## La Diva

LIZ TAYLOR IN FIN DI VITA: LA NOTIZIA CORRE SU INTERNET (NON CONFERMATA)

Sui siti Internet, italiani e internazionali rimbalza da giorni la notizia delle gravi condizioni in cui si troverebbe la 74enne Liz Taylor. L'altro giorno sul sito del tabloid britannico *Daily Mail* una fonte molto vicina all'attrice ha dichiarato che ogni giorno che passa le condizioni di salute della diva peggiorano sempre più. Alcuni amici di Liz avrebbero dichiarato al sito ContacMusic che l'attrice, attualmente nella sua villa californiana di Bel Air, sia ormai in fin di vita, avrebbe chiesto di essere sepolta in Svizzera accanto al suo grande amore Richard Burton, vorrebbe destinare quasi tutto il suo patrimonio ad associazioni senza fini di lucro sulla ricerca contro l'Aids.



LUCIANO LIGABUE È LA SORPRESA DEL CONCERTONE DEL PRIMO MAGGIO

Sarà Luciano Ligabue la carta in più, l'asso a sorpresa del concerto del Primo maggio. Lo ha annunciato l'organizzatore Marco Godano. Come ogni anno il concerto è un'esclusiva Rai, sarà trasmesso in diretta da Raitre a partire dalle 15.15, su Radiodue dalle 16 e sul portale Internet di viale Mazzini a cura di RaiNet. A tirare le fila, sul palco, sarà per il terzo anno consecutivo Claudio Bisio. Filo conduttore e titolo della trasmissione, quest'anno *Viva l'Italia*, titolo di una canzone di Francesco De Gregori. Tra gli altri protagonisti, Enzo Avitabile, Bandabardò, Caparezza, Alex Britti e Edoardo Bennato, Vinicio Capossela, Enrico Capuano, Pino Daniele, Roy Paci, i Nomadi.

**ANATEMI** La Santa Sede attacca «Il Codice da Vinci» tratto dal romanzo di Brown. Pochi giorni fa aveva fatto togliere da una chiesa romana un poster con la «Gioconda» che lo pubblicizzava. Quante ne sentiremo fino al 19 maggio, quando il film esce?

di Alberto Crespi / Segue dalla prima

Prima l'Opus Dei ha cercato una contrapposizione per così dire «morbida» ma emblematica: ha infatti comunicato d'aver inviato una lettera-appello alla Sony, che distribuisce il film, dove chiedeva di inserire all'inizio della pellicola un avviso agli spettatori precisando che la storia è frutto di fantasia. Questo perché «il danno prodotto da questo romanzo e, presumibilmente anche dal film è soprattutto nei confronti della fede cattolica, della Chiesa e, solo in secondo luogo, dell'Opus Dei. Le autorità dell'Opus Dei hanno chiaramente indicato l'obiettivo: difendere la verità su Gesù e sulla Chiesa in unità con i Vescovi e le Conferenze Episcopali e tutti i cristiani, con un tipo di comunicazione amichevole, positiva, cristiana». Ieri ha esternato un pezzo grosso della Chiesa, il segretario della Con-



Audrey Tatou e Tom Hanks in un fotogramma dal «Codice da Vinci»

**CHI È** Amato invita al boicottaggio  
**Il monsignore vicino al Papa**

Chi invita a «boicottare» il film *Il Codice da Vinci* è monsignor Angelo Amato, il teologo salesiano che dal 19 dicembre 2002 è stato chiamato alla segreteria della Congregazione per la Dottrina della Fede, il dicastero vaticano meglio noto come l'ex Sant'Uffizio allora presieduto dal cardinale Joseph Ratzinger, ora papa Benedetto XVI, per oltre vent'anni il severo custode dell'ortodossia cattolica. Monsignor Amato, che nel 2003 è stato nominato arcivescovo da Giovanni Paolo II, è stato il suo più stretto collaboratore, come lo è oggi del successore, il cardinale William Joseph Levada. La sua critica oltre che al libro e alla sua trasposizione cinematografica è rivolta «ai cattolici», poco reattivi verso quelle che vengono presentate come gravi offese alla Chiesa e falsificazioni della vita di Gesù presenti nel film e nel libro.

Protesta contro il film anche l'Opus Dei, la potente «istituzione» della Chiesa cattolica, fondata nel 1928 da san Josemaria Escrivá. L'Opus, che dal 1982 è «Prelatura personale» del Papa e che per questo risponde direttamente al pontefice, conta circa 85.000 membri, il 98% è costituito da laici, uomini e donne, per la maggior parte sposati. Il restante 2% è costituito da sacerdoti. La struttura, presente in 61 paesi, è rigidamente «chiusa». Il suo «ministero» è quello di «formare» in modo cattolico le classi dirigenti. È guidata da monsignor Javier Echevarria. r.m.

# Il Vaticano: boicottate il «Codice»

gregazione della dottrina della fede, monsignor Angelo Amato. Ha invitato i fedeli a «boicottare» il film e ha proseguito. «È un coacervo di offese, calunnie, errori storici e teologici nei confronti di Gesù, dei Vangeli, della Chiesa. Calunnie, offese ed errori che se fossero stati indirizzati al Corano o alla Shoah avrebbero provocato giustamente una sollevazione mondiale, ma se rivolti alla Chiesa e ai cristiani rimangono impuniti. I cristiani dovrebbero essere più sensibili al rifiuto della menzogna e della diffamazione gratuita. Ricordo che nel 1988 uscì *L'ultima tentazione di Cristo* di Martin Scorsese. Il film, noioso e improbabile, non solo fu contestato perché storicamente falso, ma fu anche boicottato ai botteghini, ricevendo una meritata bocciatura economica. *Il codice da Vinci* si basa su un romanzo pervicacemente anti-cristiano, in cui nichilismo, relativismo ma anche una cultura biotecnologica formano una miscela esplosiva. Bisogna ammettere che oggi spesso ci sembra di vivere in una specie di realtà virtuale che non corrisponde alla verità e all'evidenza delle cose, ma che viene prodotta dalla cabina di simulazione degli opinionisti e degli operatori dei mass-media».

**Prima l'Opus Dei ha chiesto (invano) di avvisare gli spettatori del film che la storia è di fantasia: sai mai se poi la credono vera...**

Dichiarazioni inquietanti. Potremmo cavarcela dicendo che monsignor Amato saprà tutto di dottrina della fede ma non sa nulla di cinema: *L'ultima tentazione di Cristo* di Scorsese, costato 7 milioni di dollari, ne incassò 8,5 solo negli Usa rientrando ampiamente dei costi. Non sarà un successo, ma nemmeno una «meritata bocciatura». Ma il problema è un altro, e sta tutto in quelle due parole: «giustamente» e «impunito». Cosa vorrebbe, il nostro prelati? Che la cristia-

nità insorga e mandi al rogo tutte le copie del *Codice* come a suo tempo si tentò di fare per *Salò* e per *Ultimo tango*? La Chiesa può tranquillamente scommunicare Ron Howard, Dan Brown, Tom Hanks e tutti coloro che entreranno nei cinema per vedere il film. Si salveranno davvero in pochi, perché anche grazie al battage ecclesiastico, come si diceva, il successo planetario del film è garantito. O si vorrebbe passare a vie di fatto ed emanare una fatwa con precise punizioni pecuniarie e/o corporali? L'isteria è destinata a crescere, da qui al 19 mag-

**Monsignor Amato: «È un coacervo di offese calunnie ed errori: sulla Chiesa resta impunito, se era sulla Shoah o il Corano...»**

gio. E Roma ne sarà l'indiscussa capitale. Nei giorni scorsi, la Chiesa ha per esempio preteso che un cartellone pubblicitario del film venisse rimosso dalla chiesa di San Pantaleo, ricoperta da impalcature per lavori. Per la cronaca, il manifesto del *Codice* riproduceva, né più né meno, la Gioconda, ed era quindi assai meno fastidioso di tante altre pubblicità. Ieri, poi, a leggere le agenzie sembrava di essere nel '500: l'Ansa dedicava un lancio lunghissimo al volume di uno studioso, Ernesto Solari, secondo il quale il volto della Gioconda non ritrarrebbe la fiorentina Monna Lisa, bensì la milanese Bianca Sforza. Solari riprende anche una tesi contenuta nel libro di Brown (ma assai più antica): l'apostolo alla sinistra di Gesù, nel *Cenacolo* di Leonardo, non sarebbe Giovanni, ma la Maddalena. Poco dopo, venivano rilanciate le tesi espresse dal medioevalista Franco Cardini in margine a una tavola rotonda tenutasi a Pistoia e organizzata dall'Opus Dei (che nel *Codice da Vinci*, come sapete, è il vero «cattivo»). Cardini ha lanciato un'idea curiosa ma stravagante quasi quanto quelle di Brown: «Il romanzo è uscito nel 2000

ma ha conosciuto la massima fortuna nel 2002, in un momento di forti frizioni fra Casa Bianca e Vaticano. La Chiesa era contraria all'intervento in Iraq, e in quei giorni scoppia in Usa lo scandalo dei preti pedofili. Il successo di Brown appartiene ai messaggi mafiosi che la classe dirigente Usa ha inviato al Vaticano ed è un brandello della grande lotta per la conquista del potere universale. Se non ci fosse stato il 11 settembre non ci sarebbe stato neppure il successo del *Codice*. La gara a chi la spara più grossa, da qui a Cannes, è ufficialmente aperta.

**Forse non ci pensano ma questa è tutta pubblicità gratuita E sul libro escono teorie di contrasti tra Casa Bianca e Santa Sede**



Filippo, Augusto e Fefé, i tre finalisti del «Grande Fratello»

**TV** Concorrenti sull'orlo di una crisi di nervi e otto milioni di spettatori per la vittoria di Augusto De Megni, che da bambino fu rapito  
**La finale del «Grande fratello», orgia superkitsch dei buoni sentimenti**

di Roberto Brunelli

Lacrime, urla di gioia, coriandoli rossi, baci, frementi attese e spiritose sorprese per chi tanto ha sofferto, chiuso per quasi cento giorni in una grande casa fatta soprattutto di telecamere, microfoni, luci accecanti. Il *Grande Fratello 6* è finito in una sorta di orgasmo catodico, consumandosi come violenta fiammata di buoni sentimenti. Ha vinto Augusto De Megni, portandosi a casa la bella favola del ragazzo che a dieci anni fu rapito dall'Anonima Sarda e che a venticinque scaccia i suoi fantasmi facendosi rinchiodare un'altra volta per arrivare alla vittoria al reality show più grande, più importante, più famoso, più tremendo. La favola del bravo ragazzo, quello carino, corretto, di bei modi, appassionato di calcio, quello con i genitori carini, la sorella carina, gli amici carini (perché, si sa, il *GF* risucchia non

solo il concorrente, ma la sua famiglia al completo, gli amici, i fidanzati presenti e passati in una rappresentazione corale che non conosce contraddizioni). Complessivamente è stato un orgasmo catodico, che ha portato 900 mila euro al bell'Augusto, ben 7.463.000 telespettatori e una vagonata di pubblicità a Canale 5, nonché la felicità estrema a Pierfiglio Berlusconi. Il quale, infatti, si complimenta con la società di produzione Endemol, con la conduttrice Alessia Marcuzzi e con se stesso, lanciando già il *GF* del 2007 (mentre il vincitore Augusto sta già alzando la posta: «Mi vedrei bene come inviato delle *Lene*...»). Come previsto, l'esperimento da topi di laboratorio stava giungendo al parossismo. Nell'ultima settimana i tre finalisti (il serio Augusto amato dalle mamme, il romantico Filippo votato dai giovani, il ruspanatissimo Fefé idolatrato dalle periferie) sembravano oramai sull'orlo di una crisi di nervi.

Augusto esoneva un bell'herpes al labbro, Fefé ha avuto una crisi isterica e stava per menare Augusto a causa di una frase malinterpretata su Padre Pio (il ragazzo ha l'immagine del santo tatuata sul braccio), Filippo si barcamenava tra i due puntando tutto sulla sua infallibile e giuggiolona simpatia. Sette giorni - rissa sfiorata a parte - a bassissima intensità, con i tre interpellarsi stupiti sul 25 aprile (roba da antologia: «25 aprile... che è, la festa della Madonna?»), gli sguardi sempre più assenti e roteanti nel vuoto. Ieri l'altro sera, quando Filippo alla fine è uscito dalla casa si è seriamente temuto per la sua tenuta psichica: urlava come un toro imbrozzato, sovraccitato anche dai suoi fan all'ingresso della casa (molti di più e molto più convinti di quelli di Augusto), baciava tutti, si gettava a terra, grondava di sudore... probabilmente il miglior momento della serata, se non altro liberatorio nell'esplosio-

ne di colori dentro lo studio altrimenti un po' claustrofobico del *Grande Fratello*. Il resto è una delle più agghiaccianti orgie di retorica superkitsch mai vista: le lacrime e i singhiozzi strazianti di Fefé dinanzi al video della mamma, i padri dei tre finalisti in una imbarazzante esibizione in playback nei finti panni dei «tre tenori», la danza sensuale della modella Aida Yespica che si struccia contro un Fefé ammanettato, i campioni mondiali dell'82 Graziani, Antognoni e Collovati che tirano dei rigori in porta al calciatore dilettante Augusto... un crescendo da iperglicemia fulminante. Un transfert collettivo in cui si sono specchiati quasi otto milioni di italiani. Da ieri in avanti, le eccitate interviste a *Verissimo* e similari programmi pomeridiani, il bla-bla che si spalma su tutti i canali del Regno, i commenti e i gossip. La crima, urla di gioia e coriandoli rossi per la psiche malandata di un paese teletronico: l'Italia.